



# Acciaio, intesa tra Mimit e Jindal per il via al rilancio di Piombino

**Siglato il Memorandum preliminare all'accordo di programma per l'area Investimenti per 143 milioni Urso: «Poste le basi per far ripartire il polo siderurgico»**

Silvia Pieraccini

---

Mentre a Taranto, all'acciaiera ex-Ilva, parte l'amministrazione straordinaria e si spera nel prestito-ponte da 320 milioni di euro per l'indotto, a Piombino, secondo polo siderurgico italiano, si mette un altro mattoncino per costruire il rilancio dell'acciaiera ex-Lucchini, ora Jsw Steel Italy. Proprio il patron del gruppo indiano Jsw Sajjan Jindal, ha firmato ieri a Roma, con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, la Regione Toscana e il Comune di Piombino, il protocollo d'intesa per il rilancio del polo siderurgico toscano, atteso da anni.

Il documento pone le condizioni - afferma una nota - per «supportare e rendere più efficiente e sostenibile la produzione di rotaie» e si inserisce in un più ampio progetto di rilancio dell'area che prevede anche il «riavvio della produzione di coils laminati a caldo per salvaguardare l'occupazione e ridurre l'importazione di prodotti siderurgici in Italia da Paesi extraUe».

Il protocollo segue quello firmato il 17 gennaio scorso dal ministero col gruppo ucraino Metinvest e con quello friulano Danieli, interessati a realizzare, in una parte della stessa area ex-Lucchini (che dovrà essere ceduta da Jsw), una nuova acciaiera "green" da quasi tre milioni di tonnellate.

Anche per Jsw, come per Metinvest-Danieli, è ora previsto un ulteriore lavoro (tre mesi) di confronto e studio per arrivare alla firma di un accordo di programma col Governo, in cui saranno fissati gli impegni vincolanti di tutti i

soggetti in campo.

Ma intanto il ministro Urso si dice certo che il protocollo servirà a «restituire centralità a un'area che è sempre stata un punto di riferimento per la trasformazione dell'acciaio in Italia e in Europa» e che «la coesistenza dei due investimenti porterà grandi vantaggi in termini produttivi e di capacità di offerta».

Urso ieri ha incontrato i sindacati, che rivedrà il 7 marzo a Piombino insieme con i due gruppi industriali coinvolti nel progetto, Regione, Comune e Autorità portuale.

Soddisfatto anche il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che ora chiede a Jindal di «garantire l'ammodernamento del treno rotaie come primo passo, necessario e propedeutico, per gli aiuti pubblici», mentre il sindaco di Piombino, Francesco Ferrari, considera i due protocolli firmati «la base per far tornare la città al centro della siderurgia nazionale».

Intanto si chiarisce meglio il progetto di Jsw, che non parla più di 500 milioni di investimenti e della costruzione del forno elettrico.

Jindal ieri ha annunciato un «investimento di 143 milioni di euro per l'ammodernamento del treno rotaie di Piombino» che lo renderà «il più moderno, tecnologicamente avanzato e il migliore in Europa», sottolineando la riduzione delle importazioni di prodotti siderurgici in Italia.

Marco Carrai, vicepresidente esecutivo di Jsw Steel Italy, precisa al Sole 24 Ore: «L'azienda negli ultimi tre anni ha fatto il turnaround e

oggi è pronta a ripartire.

Nel 2020 aveva un ebitda negativo per 29,9 milioni di euro, nel 2023 (il bilancio chiude a marzo 2024, ndr) avrà un margine positivo per 57 milioni, con un fatturato di oltre 300 milioni di euro».

Nell'intesa firmata ieri, spiega Carrai, «si prevede di passare da 300mila a 600mila tonnellate di rotaie prodotte, grazie al revamping del treno rotaie che richiederà un investimento di 143 milioni di euro, già

approvato dal board.

È stato già firmato il contratto col fornitore della tecnologia ed è già stata pagata la prima rata.

Possiamo partire entro l'estate, appena il Comune rilascerà i permessi».

E i contributi pubblici?

«Il Governo si impegna tramite un contratto di sviluppo: Invitalia metterà 33 milioni» precisa Carrai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.